

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta.)

*

Cesena — 14 settembre 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Per acclamazione

Proposto a Milano, eletto a Palermo, Ubaldo Comandini ritorna a noi acclamato Presidente della Federazione dei maestri d'Italia. L'alto significato di questa elezione non è chi non vegga: la classe più numerosa degli educatori da un capo all'altro della Penisola ha affermato solennemente i propri principi religiosi e politici, votando la laicizzazione della scuola e il nome del deputato di Cesena. Qualora poi si pensi che quella classe possiede l'anima delle generazioni novelle e, per il contatto quotidiano col popolo, può meglio d'ogni altra contribuire all'opera di formazione della coscienza nazionale — potrebbe il Congresso di Palermo in quest'ora sonnolenta della politica italiana far concepire molte buone speranze.

Laicità e democrazia, ha gridato la lungamente dimenticata Sicilia, smentendo quelli che l'accusavano venduta a Nasi e alla superstizione. I maestri convenuti han guardato con amore e con speranza la nostra Romagna, e qui han scelto a loro duce il battagliero Campione di parte repubblicana.

Ubaldo Comandini che in tanti comizi d'Italia e in Parlamento ha portato la sua calda parola in favore della scuola e degli insegnanti; egli che appartiene alla gloriosa schiera che, dal Mazzini al Bovio, fece del problema nazionale sempre un problema di educazione; egli che valoroso e infaticabile dà esempio continuo di onestà e di lavoro — ben meritava un sì alto onore dalla grande associazione degli educatori italiani.

Noi, come Cesenati e repubblicani e suoi amici, ci sentiamo orgogliosi di Lui.

il Popolano

Il Congresso d'Amsterdam

Le note discordi dei canti e... dei discorsi socialisti di Stoccarda risuonavano ancora in Europa, quando là su, in Olanda, fra i fiori del teatro Plautius di Amsterdam, si compiva uno dei più grandi avvenimenti di questo principio di secolo: l'organizzazione dell'anarchia.

E questo congresso, per vero, dif-

ferisce da tutti gli altri e per l'importanza degli argomenti trattati, e per la serietà spiegatavi dai delegati presenti. Siamo lieti di poterlo constatare noi, che di congressi — come già dicemmo altra volta — non siamo infatuati.

Citiamo, fra i convenuti, il dottor Friedeberg di Berlino, de Marmande di Parigi, il belga Dunois, l'olandese Cornelissen, la signorina Goldmann, lo slavo Vorhyzek, l'italiano Malatesta, parecchi Russi, Serbi e Bulgari.

Trattare ampiamente tutti gli articoli all'ordine del giorno del Congresso è impossibile. Ci limitiamo adunque a darne un rapido riassunto, persuasi che questo basterà ad interessare i lettori. Tanto più che i giornali quotidiani hanno appena accennato a questo importantissimo avvenimento; sì che noi dobbiamo alla cortesia d'un carissimo amico personale i dati necessari alla nostra esposizione — e teniamo a ringraziare pubblicamente il Sig. M. delle interessanti note favoriteci.

Dopo aver discusso dell'opportunità di rimandare la questione dell'antimilitarismo al congresso antimilitarista, che si terrà prossimamente, ed aver deciso di lasciare questa questione all'ordine del giorno, il Congresso ascoltava per due lunghe sedute le relazioni dei delegati di diversi paesi sullo stato delle forze anarchiche ed i differenti metodi adottati. Rimarchevole, in queste due sedute, la disciplina perfetta dei delegati anarchici, che lavoravano tutti alacremente, prendendo appunti, seguendo attentamente gli oratori, non interrompendo mai, conservando la più grande serenità e l'ordine più perfetto.

Serenità e ordine che non furono né pur turbati, mentre tutti vi si attendevano, quando il Congresso iniziò la discussione del primo caposaldo dei suoi lavori: l'organizzazione dell'internazionale libertaria e la redazione di una dichiarazione di principi comunisti anarchici.

L'organizzazione era proposta dal gruppo comunista libertario del Belgio. Si trattava, nello spirito dei proponenti, di una organizzazione assoluta e completa di tutte le forze anarchiche mondiali, contenute in uno stesso programma e indirizzate ad uno stesso scopo. Una seconda corrente, pur ammettendo l'organizzazione, l'avrebbe voluta parziale: cioè tale che non comportasse un comitato esecutivo, e che lasciasse libero ogni gruppo, così come nel gruppo resta indipendente l'individuo; l'organizzazione non apparirebbe così che in determinati casi. In fine, una terza corrente, quella degli individualisti ferocemente intransigenti, stimava che non ci fosse accordo possibile tra individualismo e organizzazione, e giudicava quindi incompatibile ogni forma di questa coi principi stessi dell'anarchia.

Ed è appunto da questo lato dell'assemblea che si temevano — in omaggio ai metodi! — le violenze. Ma fortunatamente la discussione continuò calma, elevata, serena; e il Congresso finì per adottare l'organizzazione parziale, approvando per acclamazione la risoluzione della sig.na Goldmann riconoscente « il diritto alla rivolta rivoluzionaria per l'individuo come per la massa ».

Il secondo caposaldo della discussione concerneva la questione dello sciopero generale. Dopo lungo e proficuo dibattito il Congresso ha finito per votare anche questo a maggioranza di 35 voti favorevoli contro 10

contrari; ed ha approvata la mozione del belga Dunois dichiarante che « il movimento operaio è la scuola della rivoluzione ».

Il terzo caposaldo della discussione, concernente l'antimilitarismo, è stato trattato nelle ultime sedute ed ha condotto all'approvazione della mozione del francese de Marmande, che raccomandava « il rifiuto al servizio militare e l'insurrezione individuale per l'annichilamento assoluto degli strumenti d'oppressione ».

In oltre, il Congresso ha pronunciati violenti attacchi contro la Conferenza dell'Aja, contro il Congresso di Stoccarda, contro la Democrazia, non che un voto di plauso e d'augurio ai rivoluzionari russi. E s'è sciolto senza inni e senza canti, sereno e composto come s'era adunato, nella coscienza d'aver compiuto una grande opera.

Di fatto, non ce lo nascondiamo: l'organizzazione dell'anarchia getta nel caos della vita sociale odierna una forza nova, un elemento vigoroso col quale dovremo ben presto contare. Fin qui, si poteva considerare il fenomeno anarchico come un'eccezione, come un'aberrazione sociale: si potevano cioè, politicamente e socialmente, giudicare gli attentati libertari, così come giuridicamente e moralmente giudichiamo i grandi delitti. Oggi convien considerarlo in vece come una forza viva, come una tendenza reale della democrazia, come qualche cosa che è, e quindi ha la sua ragion d'essere, nel momento storico.

Fin qui, si poteva dire: « è l'uragano! »; oggi convien dirsi che « l'uragano organizzato è una potenza ». Nessuna ragione di allarmarsene, che anzi, col Congresso d'Amsterdam, gli anarchici entrano nella buona via: quando saranno completamente organizzati, quando avranno potuto disciplinare le loro forze sparse e dar loro un solo impulso, concretando un'unica mèta, essi avranno cessato d'essere l'eccezione dannosa e diventeranno l'organismo utile.

Apporteranno, nella crisi sociale, l'elemento individualista, il cumulo delle energie che trionferà dell'amorfismo delle masse, e, precedendo l'umanità nel buio — chi sa? — le indicheranno forse la via....

C. Z.

Rivista della stampa repubblicana

L'Emancipazione di Trieste commenta con giusto sdegno la notizia della visita prossima del re d'Italia a Vienna.

« ... se il popolo, il quale, per sua disgrazia, non si è saputo ancora liberare dal dominio dei Savoia, permettesse una tale prostituzione del nome d'Italia, mentre il clericalismo imperante in Austria non ha ancora voluto riconoscere Roma capitale, mentre ci sono ancora terre italiane dove l'Austria, padrona, giornalmente insulta all'italianità, e tenta, con odio accanito, distruggerla con tutti i mezzi che la nostra debolezza e la vile complicità altrui lasciano a sua disposizione, vorrebbe dire che esso è composto di enuuchi. »

« Il popolo d'Italia dorme, e non sogna ribellioni, né si accorge di dormire sopra un letamaio. E intanto una stampa pagata, che non conosce pudore, cade nei più stomachevoli sdilinquinamenti per uno Stato dal quale la patria non ha avuto che danni e vergogne. »

« Ma il popolo d'Italia dorme, e il poeta che cantò « la nostra patria è vile, è, per sua fortuna, morto. Le oche del

Campidoglio hanno fatto all'amore con i corvi del Vaticano e la grigia razza bastarda che n'è uscita si è impadronita della penisola e, non contenta d'inoroi, fa, dal Quirinale e da Montecitorio, l'occhiolino dolce alle aquile austriache. »

« Il popolo italiano dorme, e la terra che il genio di un Mazzini e di un Garibaldi vollero togliere al dominio straniero è caduta nelle mani di una dinastia, i cui membri vanno a baciare la pautofola al papa e ad assistere, genuflessi, al miracolo di S. Gennaro. Può ben andare oramai Vittorio Emanuele a Vienna, e, se, passando nel suo viaggio per una delle terre italiane soggette all'Austria, s'imbatte in qualche banda pangermanistica o in qualche orda panslavistica dall'Austria lanciata contro di noi, stia zitto e cheto, affinché i baci fraterni non si trasformino in morsi. Così facendo tutelerà gli interessi della sua casa e del Vaticano, meglio che non avvicinandosi alla Francia giacobina. E ciò finché il popolo italiano non si desti (e ne sarebbe bene il tempo), e non intoni, questa volta non soltanto contro gli stranieri, il « Va fuori d'Italia! »

Molto meste sono le considerazioni che i giornali repubblicani fanno su l'esito delle grandi manovre. Preferiamo le brevi note... allegre della Squilla.

« Sono terminate le grandi manovre. Rimangono i conti ingenti da pagare e questo è affare nostro, perdo. Abbiamo anche avuto delle soddisfazioni, e questo è innegabile. Ad esempio: il giovane sovrano ha mostrato un interessamento veramente straordinario, donde si vede che il nipotino del Gran Re non fa eccezione e che il ticchio deve essere di famiglia e profondo. »

Altra soddisfazione: Ha vinto il partito invasore. Ci sarebbe da far incapoprire la pelle di questo povero popolo italiano; però ci sentiamo di poterlo tranquillizzare: Un ex caporale, avanzo glorioso di Adua e che di cose militari deve intendersi molto, ci ha potuto rassicurare che così non sarebbe avvenuto, se si fosse trattato di seria e reale invasione.

Sia lodato il cielo! Sentiamo ora di poter respirar meglio.

Terza soddisfazione: È la più patetica, quella, diremo così, di ordine più elevato e spirituale — Udite:

L'ufficialità ha con devozione intensa assistito alle funzioni religiose ed ha cantato il *Te Deum*. Non l'abbiamo sempre detto noi che sono una sola famiglia?..

Ultima soddisfazione: Questa non è nostra, è tutta riservata... ai riservisti.

Ritornano alla loro officina donde furono barbaramente strappati, alla zolla bisognosa di intelligente ed assidua cura, di tante lacrime e di tanto sudore, perché largamente compensi e sfami delle fresche boccuoce di rosa e copra la carne della loro carne, le testoline bionde o brune dei loro sogni....

Tornate, tornate, o riservisti, ad essere cittadini, figli, mariti e padri. Il vostro tributo alla patria per oggi è pagato.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati la rappresentazione è finita. Così, sappiatelo, le roi s'amuse!... »

Il Maglietta ha anche questa volta un giudiziooso articolo di F. de Cicco: Vento di fronda: nel quale, movendo dal moto modernista che tanto allarme ha messo in Vaticano si ricorda che la Chiesa di Roma ha patito i danni maggiori più da coloro che essa stessa si era alleata nel suo grembo che dagli estranei. Abellardo, Lutero, Bruno, Huss, Campanella, Bacon, Sarpi e tutta la interminabile falange degli eretici secolari sono i naturali progenitori dei moderni Shell, Merck, Tyrrel e Murri.

LIA RAVA

Nella gentile città di Palermo, dal cielo purissimo, dal glauco mare, dalle gloriose tradizioni storiche si sono dati convegno i delegati delle diverse sezioni magistrali italiane per discutere gli interessi e le questioni inerenti alla scuola ed ai maestri. Centosettantacinque sono stati i congressisti i quali ebbero a deplorare vivamente l'assenza quasi completa della rappresentanza del governo; del governo, che si era invece fatto ufficialmente e largamente rappresentare al Congresso della *Unione Magistrale Cattolica* della Nicolò Tomaseo tenuto la settimana precedente a Milano. E dire che il Ministro Rava è un Massone!... I lavori del Congresso sarebbero seguiti con abbastanza alacrità se ogni tanto non fossero stati interrotti dalle inopportune osservazioni del Carcano, segretario della Unione Cattolica e del prete Don Bronzini, le cui proposte vennero sempre sonoramente trombate.

L'on. Umberto Caratti presidente della U. M. N. precisò con uno splendido discorso quale doveva essere l'indirizzo politico che doveva dirigere la Unione sostenendo l'idea del principio laico. Il Carcano dichiarandosi insoddisfatto propose il seguente ordine del giorno che fu votato per appello nominale.

« Dopo aver sentita la relazione del presidente on. Caratti, il Congresso non può approvare l'indirizzo della importante organizzazione, perchè proclamando il concetto della laicità della scuola, non da tutti condiviso, ed auspicando una prevalenza pedagogica-positivistica dell'istruzione e dell'educazione, tende a dividere la classe magistrale, quando essa ha estremo bisogno di essere concorde. Non può anche fare a meno di biasimare il fatto di avere accolto sempre le proposte della Camera del Lavoro socialista tendenti a propugnare interessi di parte e ad asservire l'Unione ai partiti. Si augura ancora che sulla nomina del presidente si faccia una affermazione in senso costituzionale, così come ai maestri si conviene ».

Finita la votazione il Segretario ne legge il risultato. Votanti 187. — Favorevoli all'ordine del giorno Carcano 5 - Contrari 162.

È da notare che delle maestre nessuna votò a favore l'ordine del giorno pretino. Nella seconda giornata del Congresso si discusse con molta vivacità ed interesse il progetto degli *Amici della Scuola*. Si approva anche un ordine del giorno presentato dall'on. Comandini, sulla legge che regola la educazione degli orfani dei maestri. Al pomeriggio s'apre la seduta col secondo convegno degli insegnanti italiani all'estero. Si rileva che le scuole e gli insegnanti italiani all'estero sono molto trascurati e quindi necessita da parte del governo un efficace e pronto appoggio. Il Di Robbio, accennando alle condizioni deplorabili in cui è lasciata la scuola in Italia e come di tali condizioni si risenta più gravemente la scuola all'estero, ricorda l'opera di Francesco Crispi e dice che ora gli istituti non rispondono più all'ideale del loro organizzatore. Infine il Di Robbio propone un suo ordine del giorno in cui si fa voti perchè si richiami l'attenzione del parlamento e Governo sulla necessità patriottica civile non solo di conservare, ma di accentuare il carattere di laicizzazione dell'ordinamento della scuola italiana in Levante e nell'Africa Mediterranea.

Nella terza giornata dopo aver discusso in merito alla riforma del Monte Pensioni; della scuola rurale; della avocazione della scuola allo stato, si passa alla votazione per la nomina delle nuove cariche sociali. L'amico nostro carissimo Ubaldo Comandini è eletto presidente per acclamazione.

All'on. Comandini amico sincero dei Maestri e della scuola i nostri più vivi rallegramenti.

Ecco un primo elenco dei telegrammi scambiati in questa occasione:

On. Sindaco
Sono lieto parteciparle onorvole Ubaldo Comandini nominato splendida votazione presidente Unione magistrale.

CARATTI.

On. Caratti Avv. Umberto — Palermo.
Ringrazio cortese annuncio ora pervenutomi. Nuovo presidente proseguirà certo nobile e valido indirizzo da V. S. impresso alla Unione Magistrale informata al progresso civile e laico da cui Italia attende il risorgimento morale. Con ossequio
Il Sindaco — ANGELI.

On. Deputato Ubaldo Comandini
Hotel de France — Palermo.
Mi congratulo vivamente tu nomina Presidente Unione Magistrale perchè sono certo che risponderai alla fiducia meritamente in te riposta.
Il Sindaco — ANGELI.

Comandini Ubaldo
Hôtel de France — Palermo.
Consociazione Repubblicana entusiasta tua nomina presidente Unione Magistrale inviati vivissimi rallegramenti bene auspicando avvenire scuola.
Salvatori — Franchini — Pacini.

Deputato Ubaldo Comandini — Palermo.
Circolo «Pietro Turchi» e repubblicani tutti riaffermando orgoglio loro valoroso amico e rappresentante esprimono infinita soddisfazione unanime votazione Presidente Pionieri Civiltà.
Spinelli, Brusi, Belletti, Zanzani.

On. Umberto Caratti
Presidente Congresso Magistrale, Palermo.
Insegnanti iscritti Camera del Lavoro Cesena esultanti plaudono nomina Presidente Ubaldo Comandini sicuro affidamento vittoria della democrazia magistrale. Invidiano a voi saluti memore riconoscenza.
E. CECCARELLI.

On. Comandini
Hotel de France — Palermo
La Sezione Magistrale di Cesena è accolta con plauso la sua nomina a Presidente della Unione Magistrale Nazionale, perchè essa è arrischiata di vittoria dai nobili ideali di civiltà e di progresso, per i quali da tempo combattono gli insegnanti elementari d'Italia. Rallegramenti e saluti.
Cesare Dionisi
Seg. Sez. Magistrale Cesena.

Riccardo Wagner

Detto in poche parole — nell'articolo precedente — in quali modi venga giudicata l'arte wagneriana e dimostrato come lo stesso Wagner sapesse meglio d'ogni altro critico giudicare l'arte sua, sarà ora necessario presentare ai lettori la grande figura di questo genio tedesco quale poeta, musicista e uomo politico. A tal uopo cedo la parola a Romain Rolland:

Wagner nacque il 22 maggio 1813 a Lipsia. Figliastro d'un commediante, crebbe nell'ambiente del teatro. Tre delle sue sorelle e uno dei suoi fratelli furono attori. Egli scrisse dapprima delle tragedie shakespeareane. Solo verso il 1831 si diede seriamente alla musica; la *nona sinfonia* di Beethoven lo affascinò; egli la ridusse a due mani. Nel 1832 incominciò un periodo di viaggi, in condizioni economiche disastrose, di vita nomade a traverso l'Europa, quale non si vide in nessuna carriera d'artisti grandi: poichè questa non si terminò che nel 1864, con una interruzione, dal 1842 al 1849 a Dresda.

Ciò non si spiega solamente per la difficoltà che Wagner provava a vivere e a vincere, ma per l'inquietudine divorante del suo spirito esasperato ancora più da una simile vita.

Direttore di musica a Wurzburg, a Roldstadt, a Magdebourg, a Koenigsberg, a Riga, e sempre nelle imprese di concerti o di teatri che fallivano, pieno di debiti fino al collo, e per soprappiù ammogliato dal 1836 con un'attrice, Minna Planor, che non capiva niente di ciò ch'egli voleva fare, compose da principio delle opere sullo stile della scuola italiana come *Les Fees* (1833) *La Defense d'aimer* (1834-36).

Egli ammirava allora Mendelssohn ed amava appassionatamente Bellini.

Parigi l'attrava; vi arrivò nel 1840 con raccomandazione di Meyerbeer: visse miseramente: dovette fare una raccolta di pezzi d'opera, e ridusse per piano la *Favorita*. Ma fu a Parigi che presa piena coscienza della sua personalità terminò il suo *Rienzi* e scrisse in sette settimane a Meudon il suo *Vaisseau Fantôme* (1841). Il successo trionfale di *Rienzi* e del *Vaisseau Fantôme* gli valse la nomina di direttore di musica dell'opera di Dresda.

Allora scrisse il *Tannhauser* (1842-1845) e il *Lohengrin* (1846-1847). Egli eccelleva nelle leggende del medio evo tedesco, vi trovò la patria d'elezione della sua anima sensuale mistica. *Tannhauser* fu rappresentato a Dresda nel 1845, senza troppo successo, *Lohengrin* fu rifiutato. Wagner che viveva in uno stato d'ostilità sempre più forte davanti ai suoi confratelli musicisti e a suoi superiori, si gettò a capo fitto nella rivoluzione del 1848. Sul principio, questo non fu che per reclamare delle riforme artistiche, una riorganizzazione del teatro. Poi vi si diede interamente, fece dei discorsi socialisti nelle assemblee popolari distribui dei proclami rivoluzionari alle truppe che assediavano Dresda, fu l'amico di Bakounine.

Insomma fu proscritto: si ritirò per qualche tempo a Weimar in casa di Liszt, poi riuscì a raggiungere la frontiera svizzera nel 1849. Fu allora che ebbe la prima idea della sua *Tétralogie dei Nibelungi*, che non doveva essere primitivamente che un'opera socialista in tre atti. Nel tesoro di Nibelung simbolizzava la potenza fatale dell'oro, e in *Siegfried* « il redentore socialista venuto sulla terra per abolire il regno del capitale ».

Egli si stabilì a Zurigo e scrisse dal 1849 al 1851 i suoi grandi lavori teorici: *L'art et la Révolution: L'Œuvre d'art de l'avenir, Le Judaïsme dans la musique: Opera et Dramme*.

Fu questo il periodo più importante della sua vita. Si può dire che in questi otto o nove anni, a Zurigo, fece tutto il suo lavoro. Dapprima a grandi tratti prese coscienza chiara e completa di ciò che voleva fare: non opere, ma drammi, nei quali la musica non avrebbe cercato come in Gluck di tradurre la poesia, ma sarebbe essa stessa una poesia, e una poesia più precisa e più profonda di tutte quelle dei poeti. Di più, incominciò a conoscere gli scritti di Schopenhauer, le cui idee d'allora in poi penetrarono tutte le sue opere. Interamente padrone di sé, egli scrisse a Zurigo *L'Or du Rhin* (1853-54) *La Walkyrie* (1854) la maggior parte di *Siegfried* (1857) e cominciò *Tristano* che terminò a Venezia e a Lucerna (1858-59) sotto l'ispirazione d'una violenta e dolorosa passione. *Tristano* è l'opera che realizza il meglio delle teorie di Wagner: un teatro ideale e mistico, che si svolge quasi tutto intero nell'anima, e dove l'azione esteriore è ridotta al minimo. È anche l'opera più spontanea ch'egli abbia scritto, quella che più chiaramente fa spiccare il suo essere.

Nel 1860, Wagner sempre proscritto dalla Germania cercò d'entrarvi provocando un successo strepitoso a Parigi. Diresse a Parigi tre concerti di musica nuova, e grazie all'appoggio dell'imperatore, diede all'opera il suo *Tannhauser* (marzo 1861) l'opera fu fischiata per ragioni politiche. Questo insuccesso non scoraggiò Wagner, che scrisse i suoi *Maitres Chanteurs des Nuremberg*, opera traboccante di gioia; ma dovette riprendere la sua vita nomade: e si trovava in una situazione criticissima quando il giovine re Luigi II di Baviera lo fece chiamare a Monaco nel 1864.

Tutto ciò che il Wagner aveva potuto desiderare fu da quel momento a sua disposizione, grazie all'appoggio del re, entusiasta delle sue opere. Tutte le risorse musicali della Baviera gli furono concesse. Egli non poté restare a lungo a Monaco, ove s'era ordita una trama contro di lui, favorito del re.

Ma da lontano, come da vicino, restò una specie di dittatore musicale della Baviera. Fece rappresentare a Monaco, *Tristano* nel 1865, e *Les Maitres Chanteurs* nel 1868, terminò *Siegfried* (1869) e scrisse *Le Crépuscule des Dieux*.

Quando venne la guerra dell'1870, l'antico repubblicano si fece imperialista. Scrisse la marcia imperiale per celebrare le vittorie della Prussia, e intraprese di stabilire l'unità dell'arte tedesca, e diventarne il capo. Deposò nel 1872 la prima pietra del suo teatro di Bayreuth riservato alle sue opere; fu inaugurato nell'agosto del 1876 colle prime rappresentazioni della *Tétralogie*, alla presenza dell'imperatore e dei principi tedeschi. Alla fine dello spettacolo Wagner, presentandosi sulla scena, disse al pubblico queste orgogliose parole: « Ed ora avete un'arte! »

La carriera di Wagner da questo punto trionfale terminò nel 1883 a Venezia, invano dopo aver dato a Bayreuth una nuova opera, la più pura d'ispirazione ch'egli abbia scritto, *Parsifal* (1882). Questa riflettè l'evoluzione religiosa che s'era prodotta in Wagner, divenuto nei suoi ultimi anni, cristiano profondamente credente.

La vittoria dell'arte Wagneriana, ritardata in Francia per ragioni patriottiche, divenne assoluta e indiscutibile dopo la morte del Maestro. Wagner ha regnato in una maniera sovrana sulla musica europea fino a questi ultimi anni in cui comincia a farsi sentire una reazione contro questa dittatura dell'arte. Egli fu una delle forze più colossali e delle più dispotiche nel campo della musica.

Wagner volle edificare il tempio dell'arte sua. A Bayreuth fece, come abbiamo accennato, costruire un teatro magnifico dove si danno delle opere e dei grandi concerti wagneriani. Migliaia e migliaia di artisti ogni anno convengono — da ogni parte del mondo — in Baviera per gustare la fine esecuzione delle opere di Riccardo Wagner. Sua moglie Carlolina (sposata in seconde nozze) vecchietta ancora arzilla è la sacerdotessa del tempio di Bayreuth e gelosa custode dei documenti e ricordi artistici del suo Riccardo.

e. c.

CAMERA DEL LAVORO

Organizzazione.

La Camera del Lavoro si è in quest'ultimo periodo, attivamente occupata dell'organizzazione di varie categorie artigiane.

— *I sarti* del forese hanno di già proclamata costituita la loro lega e resa di pubblica ragione la nuova tariffa di lavoro.

— Si è di pari costituita la lega fra i *fabbri* di città.

— *Le sarte* di campagna si sono riunite il giorno 1 corr. alla Camera del Lavoro per un'intesa sui nuovi contratti di lavoro.

Dal Segretario Camerale venne dimostrata la utilità dell'organizzazione e della solidarietà.

Seduta stante costituivasi la lega.

— Di recente si sono tenute importantissime adunanze fra la Commissione Esecutiva e i Comitati Direttivi della Fratellanza Contadini delle leghe calzolari e sarti. Si è largamente trattato dei rapporti di solidarietà fra classe e classe, della riforma dei patti colonici e del locale movimento cooperativo.

Propaganda.

Il Segretario della Fratellanza Contadini, C. Zoli, sta compiendo insieme agli amici della Camera del Lavoro un giro di propaganda fra i contadini. Egli ha già visitate le Sezioni di S. Andrea, Lizzano, Tipano, Pievesestina, Sala e S. Rocco. — Bartolini parlò il giorno 8 a Tipano.

All'*Onorevole Comandini*, portato dalle Sezioni Insegnanti aderenti alle Camere del Lavoro, candidato alla presidenza della Unione Magistrale, è riuscito eletto con votazione unanime al Congresso di Palermo, fu inviato, dalla nostra Camera del Lavoro il seguente telegramma:

Apprendesi lietamente notizia nomina Presidenza Unione Magistrale. Ricordiamo plaudendo luminoso suo apostolato per redenzione scuola ed organizzazione proletaria.

Consiglio Generale. — All'ultima seduta del Cons. Gen. — tenutosi l'8 corr. — presenti un buon numero di rappresentanti delle diverse leghe di città e di campagna, si ebbe un esauriente relazione sullo svolgersi della recente agitazione agraria. Parteciparono alla discussione diversi, concordati tutti nel criterio che le recenti vittorie siano di incoraggiamento per la classe colonica, di buono auspicio per l'avvenire.

All'unanimità approvavasi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale udita relazione sulla recente agitazione agraria in favore della abolizione dello scambio delle opere; mentre prende atto dei buoni risultati conseguiti merco l'ammirevole ed energico contegno delle classi interessate plaudendo all'opera del Comitato d'agitazione delle leghe Macchinisti, Contadini, Braccianti e delle Camere del Lavoro,

fa voti che i lavoratori sappiano in altre battaglie mantener saldi i vincoli della reciproca solidarietà per la conquista dei comuni diritti.

Esaminavasi poscia il bilancio preventivo, approvando in merito le proposte della Comm. Esecutiva.

Infine venivano rinnovate le diverse Commissioni.

×

Domenica 22 avranno luogo a Cesena le Elezioni per la costituzione del Collegio dei Proibiviri per l'industria zolfifera della Regione nostra.

Parteciperanno i minatori di tutta la Vallata del Savio, e quelli addetti agli stabilimenti locali.

Raccomandasi agli operai di non mancare a questa importante votazione.

×

La Federazione Braccianti raccomanda alle Sezioni la consegna dei bollettari della trebbiatura e il saldo delle quote per l'agitazione agraria.

Diamo intanto l'elenco dei primi versamenti:

Dalle leghe Braccianti di:

Pievevestina L. 18,65 — S. Giorgio L. 28,70
Bagnile L. 14,80 — Chiaviche L. 9,70 — Case
Mistrioli L. 7,05 — Gambettola L. 28,90
S. Carlo L. 18,50 — Pievevasta L. 6,90 —
S. Pietro L. 12,50 — Macerone L. 10,50 — O-
stariaccia L. 12,50 — S. Cristoforo L. 5,50 —
Ronta 1° L. 7,50 — S. Vittore 1° L. 6,80 —
Crocetta L. 6,95 — Calliese L. 14,45 — Mon-
tiano L. 4 — Ronta 2° L. 10. Tot. L. 210,90.

×

Domani, domenica, alle ore 8, adunanza dei rappresentanti delle leghe contadini.

— Le sarte sono pure convocate per le ore 9 di domani.

P. R. I.

Consociazione del Circondario di Cesena

Comitato di propaganda.

Il 2.º convegno repubblicano ebbe luogo domenica scorsa l'ora fra gli isoritti dei circoli di Oriola, Acquarola, Montesasso, Montereale e Saiano.

Dicitore piano ed efficace fu l'amico Dante Spinelli che lasciò in quei nostri amici il vivo desiderio che siffatte adunanze si ripetano; li ritemprò nella fede e li persuase ancora una volta di più che i diritti non debbono essere altro che una logica conseguenza del dovere compiuto e che essere repubblicani significa sentirsi disposti sempre e ovunque a fare dei sacrifici per il trionfo del comune ideale. Chiuse il discorso eccitandoli ad educarsi e ad essere tolleranti di tutte le idee onestamente professate. Solo la educazione vi farà migliori e degni di libertà e giustizia.

CLERICALIA

I turpi fatti or ora venuti alla luce accaduti in diversi istituti clericali hanno commosso e sdegnato la pubblica opinione da reclamare un pronto ed efficace rimedio.

Mentre la Francia lotta per sottrarsi all'influenza clericale ed espelle i congregazionisti, diverse schiere di costoro sono calate in Italia, ove costruiscono i loro nidi. Qualche illuso italiano ha creduto essere questo un vantaggio, perchè portano seco loro molto denaro, non calcolando, che oltre al denaro sono provvisti di molto, ma molto veleno, il quale non viene punto modificato sotto il bel cielo d'Italia. Se costoro erano pericolosi alla Francia loro patria, lo saranno maggiormente all'Italia ove sono stranieri.

Per porre un argine a questa invasione, che cosa ha fatto il Ministero Zanardelli? Che cosa sta facendo il Ministero Giolitti? Libertà, libertà. Altroché libertà. Contro questa genia, ci vogliono dei Combes e dei Clemenceau ed anche più radicali. f. a.

Nostre corrispondenze

S. M. NOVA, 11. — La morte ha mietuto la cara esistenza dell'amico nostro

Bentivogli Emidio.

Nella sua vita volle essere modesto e in ogni occasione si affermò vero repubblicano pur rifuggente sempre da quella esotericità che confina coll'ambizione e intatta serbò la fede giovanile finché un'ultimo respiro lo tenne avvinto alla vita.

Morto, ora, alla famiglia agli amici per la scomparsa di lui, ottimo fra i nostri, sinceramente sentite vadano le nostre condoglianze.

Lunedì ebbero luogo i funerali che riuscirono una degna manifestazione d'affetto per il caro estinto.

Venerdì, 20 Settembre,

una grande dimostrazione anticlericale riunirà in Cesena tutti i cittadini appartenenti ai Partiti Popolari, e alle organizzazioni operaie in un CORTEO ad un COMIZIO pubblico.

Un manifesto del Comitato indicherà l'ora della riunione e i nomi degli oratori. Noi siamo certi che i Cesenati accorreranno numerosissimi a questa grande manifestazione civile.

Caro POPOLANO,

il Savio s'è compiaciuto di riportare dal giornale fiorentino *Il Piccolo* una corrispondenza da Meldola, che mi concerne, e di associarsi al confratello nelle condoglianze. Non ce n'era proprio bisogno: e poiché temo non sia altrettanto sollecito nel pubblicare le poche righe di rettifica e, se vogliamo, di protesta, che inviai al su citato giornale di Faenza, il quale, grazia sua, le pubblicava, mi do premura di inviartele, sperando che la gentilezza dei redattori trovi un posto per loro nelle tue colonne

Egregio Sig. Direttore del *Piccolo*

Faenza.

Meravigliato e niente affatto lieto della versione poco fedele che nell'ultima corrispondenza da Meldola a cotesto giornale è data del piccolo incidente capitato mi giorni or sono, desidererei che esso fosse restituito alle sue vere proporzioni, non esulando certo dai confini di un semplice diverbio, degenerato in breve pugliato più che altro in causa dell'indole poco arrendevole dei contendenti.

Ma ciò di cui mi dolgo maggiormente si è che di un fatterello, neppure degno di cronaca, si sia valso alcuno a scopo piuttosto che politico, partigiano, con sottili arti servendosi persino del benévolo ricordo, onde Meldola si compiace onorare mio padre, per rivolger le sue punte al partito socialista.

Quanto ingiustamente non è d'uopo ch'io dica, se si pensa che ad esso — qui in Romagna — si deve prima che ad ogni altro la rigenerazione morale e intellettuale delle masse. Questo partito non verrebbe meno al compito suo, qualora abbandonasse a sé stessi elementi poco educati e violenti — certo non per colpa loro — e bisognosi quindi di guida e di disciplina?

Ma se al troppo zelante corrispondente perdonare le sue condoglianze, le quali, insieme con osservazioni pietose e per niente esatte, sembrerebbero mettere in dubbio l'incolumità della mia persona, diminuendo anche quel qualunque po' di valore, che io avessi potuto mostrare nella contingenza.

Fidando nella cortesia e correttezza della S. V. ecc. ecc.

Obbligatissimo

GUIDO MARINELLI

Il *Piccolo*, però, faceva seguire questa lettera, da una nota, la quale, volendo rintuzzare il mio non atteso intervento, fallisce miseramente allo scopo. Giacché quello che io scrivevo serve, per la sostanzialità della questione, di risposta alla risposta: l'infelice annotatore, invece, perde l'obbiettivo che più doveva interessarlo e si arrabatta, proiettando, per cogliermi in fallo di socialismo, anche militante, se occorre.

Io, che nutro poca simpatia per funamboli e che, d'altronde amo metter le cose a posto, assoderò tre punti:

1.º che non sono socialista e tanto meno appartengo al partito.

Cadono adunque le batterie, montate dalla stramba fantasia di Argo (poiché chi commenta è, naturalmente e logicamente, lui). Il quale cerca pure di svistare le mie intenzioni, che erano e restano, non ostante le sue male arti, quelle di riprovare un atto settario, incompatibile con la nobile funzione del giornale, e di rendere nello stesso tempo un'attestazione di stima — spontanea e doverosa di fronte all'incognito attacco — al partito socialista meldolese, che biasimò apertamente e punì subito quegli irresponsabili, compiendo, in tal modo, l'opera sua educatrice, dal *Piccolo* negata, ammessa da ogni onesto, da me constatata e approvata, senza panegirici.

2.º che non è serio — obbiettivamente e serenamente discutendo — rinfacciare alla locale Federazione il fatto che due individui siano restii all'azione benefica, che essa esercita.

3.º che è da stupire quando una faccia tosta ammirabile, ammonisce non esser questo il momento di presunti panegirici al socialismo, perchè fatti — recenti, posto che parla di opportunità — danno un'evidente smentita al mio parere.

Alluderà — m'immagino — alle turpitudini dei Convitti e Collegi clericali.

E allora.....?

g. m.

Meldola, 11 sett. '07.

Cronaca Cittadina

Il "Lohengrin, al Teatro Comunale.

— Il *repêchage* del *Lohengrin* — che i lettori ci perdonino questo *lapsus calami*; volevamo dire: la *reprise* — è stato operato giovedì scorso, diciamo subito, per la virtù di *Fiorello Giraud*.

E diciamo pure che va data giusta lode all'impresa, la quale, non badando alla spesa, ha voluto, ad ogni costo, salvare questo infelice *Lohengrin*, che minacciava d'andarsene per... continuate, non che improvvisi indisposizioni!

Ci auguriamo che, nell'interesse dell'arte italiana, quella del *Borgatti* sia passeggeria e ch'egli possa riprendere al più presto il posto di campione e d'araldo che la sua brillante carriera gli aveva conferito.

Ma gli è pur consolante il pensare che, proprio qui a Cesena, ove il grande tenore di Cento contava giustamente innumerevoli ammiratori, si sia conformato chi può sostituirlo degnamente — e, diremmo quasi esclusivamente — nella difficilissima interpretazione della musica wagneriana. Questo artista, questo *studioso*, da che è a punto per uno studio continuo, intelligente e paziente ch'egli v'è pervenuto, è *Fiorello Giraud*.

L'esiguità dello spazio non ci consente di tracciare, anche brevemente, la brillante carriera del tenore parmigiano. Ci sembra che basti accennare alle scritture imminenti: il sig. Giraud è ingaggiato per dieci recite, a partire dal 1.º novembre, al *Cowen-Garden*, il primo teatro di Londra; a mezzo dicembre, egli incomincerà alla *Scala* di Milano un corso di trenta recite col *Crepuscolo degli dei*, e, quasi ciò non bastasse sappiamo ch'egli era stato invitato dal sig. Siegfried Wagner, figlio del maestro, ad interpretare le opere del suo illustre genitore al teatro di Bayreuth in Baviera.

E veniamo alla cronaca della serata. Il *Giraud*, presentatosi nel primo atto con qualche esitazione — dovuta ad una naturale e legittima emozione — seppe conquistare man mano le simpatie del pubblico, fino a trascinarlo all'applauso, poi all'entusiasmo, che coronò il quarto atto, quando restando padrone assoluto di tutti i suoi mezzi vocali, egli ripeté da capo a fondo il lungo e difficile racconto di *Saint-Graal*.

La signora *Corsi*, cantò con squisita dolcezza, la romanza del secondo e in tutta la serata, seppe, colla perfezione dell'arte sua, farci dimenticare la esiguità della voce.

Meritati applausi riscossero il basso *Ricceri* nel primo atto, e la sig. *Ceresoli* alla fine del secondo sostenuto con una valentia ed una forza degne del più largo encomio. Ottimi i cori, inappuntabile la messa in scena.

Quanto al resto, non avremmo che a ripetere gli apprezzamenti che ci dettò la prova generale.

E ora... due paroline al cronista di un giornale locale.

Quel sig. cronista, non ostante la *tregua di Dio*, proclamata in prima pagina in onore dell'arte, ci prendeva a partito pel fatto che noi avevamo osato dire il nostro umile parere in seguito alla prova generale. E ci accusava d'indiscrezione e di critica avventata.

Quanto all'indiscrezione, diciamo subito che, se delitto c'è, i complici nostri vanno dal *Secolo* alla *Tribuna*, dalla *Vita* al *Corriere della sera*, da che tutti i grandi giornali della penisola hanno l'abitudine di pubblicare le critiche teatrali immediatamente dopo la prova generale.

Nel nostro caso speciale s'aggiungeva anche l'attenuante della nostra pubblicazione un'ebdomadaria, che ci avrebbe costretti al silenzio per una settimana.

E quanto alla *critica avventata*, noi attendiamo serenamente che quel signor cronista ce ne dimostri l'avventatezza, con l'autorità che certamente possiede.

Intanto pare a noi che al *Cittadino*, in questo come in altri casi, manchi... il senso comune!

E, al piacere di rivederla, sor'cronista!

Sebbene la mia sigla non appaia più sotto gli articoli di critica d'arte di questo giornale, molti continuano a rivolgermi a me, quale redattore artistico del *Popolano*.

Ora, ad evitare equivoci e disguidi e perchè non mi si attribuisca la paternità di ciò che non mi appartiene, cedo bene avvertito chi lo dia a chiunque creduto le armi nelle mani dell'amico *Corrado Zoli*, tanto più che di questi non condivido affatto molti giudizi.

AVV. FILIPPO TURCHI.

Il suono della Campanella. Il Savio si lamenta, con frasi fumagoliane della nostra insistenza perchè si smetta una buona volta il fastidioso e superfluo suono della campanella mattutina.

Per quale ragione — ci domandiamo — deve suonare per un buon quarto d'ora la campanella al solo scopo di chiamare a raccolta una ventina di canonici?

Se l'esempio della Diocesi fosse seguito da altre botteghe, uffici ed istituti, avverrebbe un ohiasso indiato. Per esempio il fischio della fabbrica dello zucchero, quello dei mulini, per avvisare il principio del lavoro dovrebbero prolungare il loro sibilo per circa un quarto d'ora; il campanone per annunciare il segnale della scuola dovrebbe battere un quarto d'ora e così via di seguito.

Ma dite, democratici cristiani, ai preti e canonici che i nostri operai vanno al lavoro senza aver bisogno di un segnale che duri un quarto d'ora a chiamarli; dite loro che è finito il tempo con cui tutto si comandava a suon di campana e che non è giusto che solo la vostra santa bottega si permetta l'abuso di farci sentire quel noioso suono della campanella ricordo di un tempo barbaro e selvaggio in cui la classe pretina aveva diritto di comandare ed il popolo lavoratore di ubbidire e pagare.

È da deplorarsi che il Borgo Cavour e il Subborgo Comandini siano continuamente e costantemente ingombri di carri e di vasi vinari in riparazione.

Giriamo la lamentela all'Ufficio dell'Annona.

Il tenore Bonel a Spà. — Il celebre nostro concittadino fu invitato dalla principessa Clementina, figlia di re Leopoldo, ad un grande concerto di beneficenza, che riuscì straordinario. L'incasso superò le 20 mila lire.

Il Bonoi poi ha testé firmato un contratto per dieci concerti, da darsi per la inaugurazione del nuovo *Kursaal* nell'annovero, per 100 mila lire.

Ci congratuliamo e rallegriamo vivamente col nostro concittadino illustre.

Cinematografo Bios. — Il giorno 20 corr. verrà inaugurato il nuovo cinematografo *Bios*, dall'elettrotecnico signor Giulio Salvini di Ferrara, nel palazzo Marcosanti in Corso Umberto 1.º.

Gioco del pallone. — Domenica comincia il nostro sferisterio un corso di partite giocate dall'*équipe* Giulio Mazzoni, reduce dall'Egitto ove ha ottenuti innumerevoli successi.

Siano benvenuti fra noi i vigorosi giovani che rinnovano, in questo secolo di mollezza, la grazia e la forza degli esercizi fisici grati agli antichi; e accorra numeroso il pubblico cesenate ad ammirarli e ad applaudirli.

PICCOLA POSTA.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la risposta che i repubblicani di Borelli danno alle ingiuriose, false e banali insinuazioni del clericale Savio.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 438,86

Dillingen — Giovannini Urbano saluta gli amici del Circolo "Pensiero e Azione," di Cesena

Montalto — Raccolte al convegno del 1.º settembre fra i Repubblicani di S. Giorgio-Confine e Montalto

S. Agata Feltria — I gitanti della "castagneta," il giorno 26 Agosto inneggiando a G. Bruno

Borelli e Formignano — Raccolte fra amici in memoria di un compagno vittima del lavoro

Aubone (Meurth e Moselle) — Fra soci del circolo « A. Fratti » e « I doveri dell'Uomo »

Cesena — Abati Pietro saluta Don Pandozy sperando di udirlo a Cesena il 20 corr.

continuanò L. 447,18

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO.

La FAMIGLIA ed i CONGIUNTI della defunta

Giovanna Pizzoccheri Ceccarelli

sentono il dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine all'esimio dott. Giuseppe Manzoni che per ben quattro mesi curò la malata con indicibile solerzia e premura, di ringraziare le gentili persone che prodigarono conforti alla sofferente, i cittadini che accompagnarono la salma al cimitero, l'Impresa Pasquali che ai funerali si faceva rappresentare dai prof. Cristiani Lamberto ed Edoardo Falchetti e che si distinse con larga attestazione di affetto.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità o prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevrosi e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

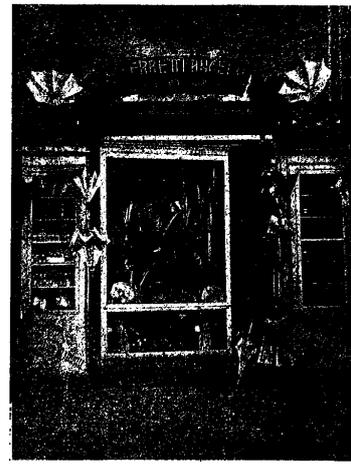
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



FERRETTI ANGELO

CESENA

Corso Mazzini N. 13 di fianco al Duomo

Negozi Ombrelli, Ombrellini, Bastoni da passeggio, Ventagli, Articoli da viaggio, Giocattoli, Borse da scuola, Borsette per signora, Portafogli, Portamonete, Pettini, Pellicceria, Maglie, Mutande, Sciarpe, Fazzoletti di seta.

Si eseguisce pure qualunque riparazione in Ombrelli, Ombrellini, Ventagli e Articoli da viaggio con massima sollecitudine ed esattezza.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

In occasione del LOHENGRIN tutti alla bouvette Guidazzi

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche

Corde Spinose

Gabbioni per Fiumi

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA